

La Lente

di Luigi Ferrarella

Gli 11 anni per il ritorno del «tesoretto» di Fiorani

Esiste il giro del mondo in 80 giorni, e poi esiste il giro Singapore-Lodi in 11 anni: quelli impiegati per far rientrare al Banco Popolare (ex PopLodi) 25 milioni di euro che Giampiero Fiorani, nel pieno dell'indagine 2005 sulla scalata ad Antonveneta, aveva cercato di salvare sul conto acceso dalla società *Brunnen 1* nella filiale di Singapore della banca svizzera *Julius Baer*. «L'obiettivo della convenzione firmata a Lodi il 14 giugno 2007 era questo: rispetto ad averi di *Brunnen 1* di mia proprietà e già da tempo sotto sequestro, si voleva far fittiziamente risultare che non erano solo miei ma anche del finanziere Paolo Marmont e del notaio Francesco Ghioldi. L'intento era quello di tenere una parte degli averi da ridividere tra noi dopo aver girato alla Procura la parte a me riconducibile». All'esito di un complicato puzzle gestito dal pm milanese Eugenio Fusco tra Italia, Svizzera e Singapore, i legali Alessandri, Alleva, Del Sasso, Lanzi, Lonati e Zaccone hanno raggiunto una transazione per l'attribuzione al Banco Popolare di quasi tutti i soldi: meno una porzione rimasta ai due consulenti, per i quali il Tribunale ieri (sempre su richiesta del pm) ha riqualificato il «riciclaggio» in «mancata esecuzione dolosa di provvedimento» della magistratura, dichiarandone così l'intervenuta prescrizione dopo 7 anni e mezzo.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

